



Commissione
europea



Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2017

Italia

Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2017

Italia

Nel volume 2 della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2017 figurano ventotto relazioni sui singoli paesi. La relazione prende le mosse dalle prove quantitative e qualitative più aggiornate per presentare e valutare le principali misure programmatiche recenti e in corso di realizzazione in ciascuno Stato membro dell'UE, rivolgendo particolare attenzione agli sviluppi intervenuti dalla metà del 2016. Essa integra pertanto le fonti di informazione esistenti, che offrono descrizioni dei sistemi nazionali di istruzione e formazione.

La sezione 1 presenta una panoramica statistica dei principali indicatori per l'istruzione e la formazione; la sezione 2 si sofferma brevemente sui punti di forza e sulle problematiche principali del sistema di istruzione e formazione a livello nazionale; la sezione 3 è incentrata sulle cause delle disuguaglianze nell'istruzione e sulle misure per promuovere l'inclusione, basandosi in particolare sui dati del programma di valutazione internazionale degli studenti 2015 (PISA) dell'OCSE, nonché sui recenti sviluppi in materia di abbandono scolastico e di educazione e cura della prima infanzia; la sezione 4 esamina gli investimenti nell'istruzione e nella formazione; la sezione 5 si occupa delle politiche volte a modernizzare l'istruzione scolastica che riguardano, tra l'altro, l'insegnamento come professione e le competenze digitali e linguistiche; la sezione 6 analizza le misure intese a modernizzare l'istruzione superiore; infine la sezione 7 riguarda l'istruzione e la formazione professionale nonché l'istruzione per gli adulti.

Redazione completata il 15 settembre 2017.

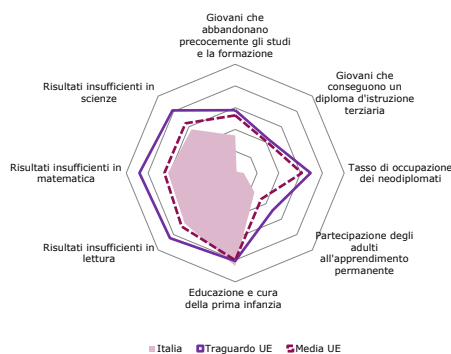
Ulteriori dati contestuali sono reperibili online (http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor_it).

1. Indicatori chiave

		Italia		Media UE		
		2013	2016	2013	2016	
Parametri di riferimento della strategia ET 2020						
Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni)	Totale	16.8%	13.8%	11.9%	10.7%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)	Totale	22.5%	26.2%	37.1%	39.1%	
Educazione e cura della prima infanzia (ECEC) (dai 4 anni fino all'età di inizio dell'obbligo scolastico)		99.2% ¹²	96.2% ¹⁵	93.9% ¹²	94.8% ¹⁵	
Percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in:	lettura	19.5% ¹²	21.0% ¹⁵	17.8% ¹²	19.7% ¹⁵	
	matematica	24.7% ¹²	23.3% ¹⁵	22.1% ¹²	22.2% ¹⁵	
	scienze	18.7% ¹²	23.2% ¹⁵	16.6% ¹²	20.6% ¹⁵	
Tasso di occupazione dei neodiplomati in relazione al livello di istruzione raggiunto (età compresa tra 20 e 34 anni con conclusione degli studi da 1 a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-8 (totale)	48.5%	52.9%	75.4%	78.2%	
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (25-64 anni)	ISCED 0-8 (totale)	6.2%	8.3%	10.7%	10.8%	
Altri indicatori contestuali						
Investimenti nell'istruzione	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	4.1%	4.0% ¹⁵	5.0%	4.9% ¹⁵	
	Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente in € PPS (Purchasing Power Standard)	ISCED 1-2	€6 051	€6 196 ¹⁴	:	: ¹⁴
		ISCED 3-4	€7 086	€6 764 ^{14,d}	:	: ¹⁴
ISCED 5-8		€8 245	€8 410 ¹⁴	:	: ¹⁴	
Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni)	Nati in Italia	14.7%	11.8%	11.0%	9.8%	
	Nati all'estero	34.3%	30.0%	21.9%	19.7%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)	Nati in Italia	25.2%	29.5%	37.8%	39.9%	
	Nati all'estero	11.3%	13.4%	33.4%	35.3%	
Tasso di occupazione dei neodiplomati in relazione al livello di istruzione raggiunto (età compresa tra 20 e 34 anni con conclusione degli studi da 1 a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-4	41.0%	45.6%	69.4%	72.6%	
	ISCED 5-8	57.0%	61.3%	80.7%	82.8%	
Mobilità ai fini dell'apprendimento	Mobilità in entrata dei laureati (laurea di primo livello)	2.9%	3.8% ¹⁵	5.5%	6.0% ¹⁵	
	Mobilità in entrata dei laureati (laurea di secondo livello)	5.1%	4.7% ¹⁵	13.6%	15.1% ¹⁵	

Fonti: Eurostat (cfr. la sezione 9 per ulteriori informazioni); OCSE (PISA). Note: i dati si riferiscono alla media ponderata dell'UE, che riguarda un diverso numero di Stati membri a seconda della fonte; d = la definizione è diversa, 12 = 2012, 14 = 2014, 15 = 2015. Per quanto concerne la mobilità dell'apprendimento, la media dell'UE è calcolata dalla DG EAC in base ai dati nazionali disponibili per tutti gli anni. È possibile reperire ulteriori informazioni nella sezione pertinente del volume 1 (http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor_it).

Figura 1. Posizione in relazione ai risultati migliori (anello esterno) e a quelli peggiori (al centro)



Fonte: calcoli della DG Istruzione e cultura basati sui dati Eurostat (IFL 2016) e OCSE (PISA 2015). Nota: tutti i punteggi sono posizionati tra un massimo (i punteggi più alti sono rappresentati dall'anello esterno) e un minimo (i punteggi più bassi sono rappresentati dal centro della figura).

2. Fatti salienti

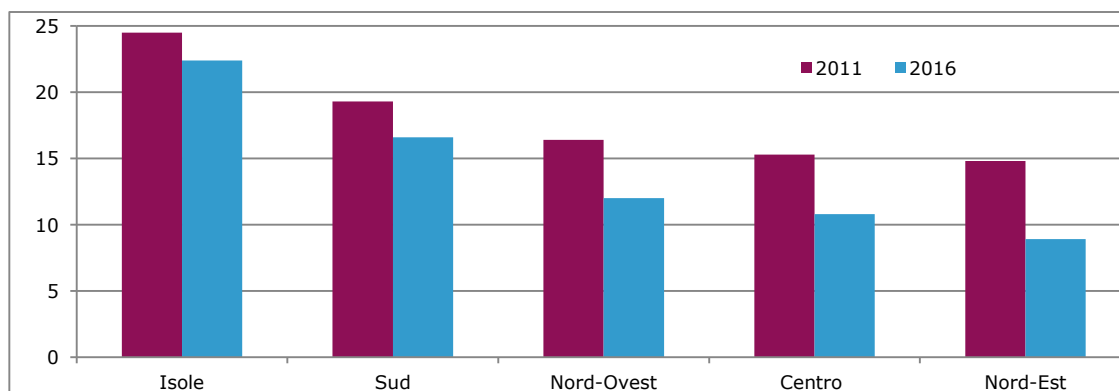
- La riforma della scuola del 2015 è in fase di attuazione e potrebbe migliorare i risultati dell'apprendimento e aumentare l'equità.
- Pur attestandosi ancora al di sopra della media dell'UE, il tasso di abbandono scolastico è in costante diminuzione; per i bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni si registra una partecipazione quasi universale all'educazione della prima infanzia.
- Il tasso di istruzione terziaria dell'Italia per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni è tra i più bassi dell'UE.
- Il sistema dell'istruzione superiore deve confrontarsi con la sfida dell'invecchiamento del personale docente e del suo assottigliamento. La tendenza negativa nel finanziamento dell'istruzione superiore è stata invertita, grazie all'assegnazione di risorse supplementari su base selettiva.
- Il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro è difficile, anche per le persone altamente qualificate. Questa situazione causa l'esodo di personale con competenze elevate.

3. Lotta alle diseguglianze e promozione dell'inclusione

Da indagini nazionali e internazionali è emerso che i miglioramenti nell'acquisizione delle competenze di base sembrano essersi arenati. Dopo uno spiccato miglioramento, in particolare tra il 2006 e il 2009, nel 2015 il rendimento dei quindicenni italiani in matematica, lettura e scienze, misurati nell'ambito del programma di valutazione internazionale degli studenti (PISA) promosso dall'OCSE, erano piuttosto eterogenei. La percentuale di studenti con risultati insufficienti nelle scienze (23,2 % in 2015) e nella lettura (21 % in 2015) è aumentata rispetto al 2012, mentre è diminuita la percentuale di studenti che ottengono risultati insufficienti in matematica (da 24,9 % nel 2009 e 24,7 % nel 2012 a 23,3 % nel 2015), pur restando superiore alla media dell'UE del 22,2 %. Si osservano notevoli disparità a livello regionale: gli alunni delle regioni del Nord-est figurano tra le prime posizioni delle classifiche stilate dall'OCSE, mentre chiudono la classifica gli alunni del Sud (OCSE 2016b).

L'Italia ha raggiunto nel 2014 l'obiettivo nazionale per l'abbandono scolastico pari al 16 % previsto da Europa 2020 . Anche se in costante calo, la percentuale di abbandono scolastico in Italia resta superiore alla media dell'UE (rispettivamente, 13,8 % e 10,7 % nel 2016). Il tasso è particolarmente elevato fra gli studenti nati all'estero, attestandosi al 30 % rispetto alla media dell'UE del 19,7 %. Si continua inoltre a osservare un considerevole divario di genere, con un 16,1 % di abbandono scolastico tra i ragazzi rispetto all'11,3 % registrato tra le ragazze e un allargamento del divario nord-sud (Figura 2).

Figura 2. Tasso di abbandono scolastico per regioni al livello NUTS 1 (2016)



Fonte: Eurostat (IFL 2011, 2016). Codice dati online: [edat_lfse_16](#).

Il fenomeno dei NEET (giovani disoccupati e al di fuori di qualsiasi ciclo di istruzione e formazione) continua a rappresentare un problema serio. Nel 2016 il 19,9 % degli Italiani tra i 15 e i 24 anni non aveva un'occupazione né stava seguendo ulteriori cicli d'istruzione o formazione (media UE: 11,5 %). La percentuale aumentava a 24,3 % per la fascia di età dai 15 ai 29 anni (media UE: 14,2 %). Nonostante i leggeri miglioramenti degli ultimi due anni, la percentuale è la più elevata dell'intera UE¹.

Per i bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni si registra una partecipazione quasi universale all'educazione della prima infanzia. Nel 2016 il 96,2 % dei bambini di questa fascia di età frequentava la scuola materna. Per contrasto, nel 2013 solo poco più di un bambino su dieci della fascia di età da 0 a 2 anni era iscritto presso a asilo nido, con notevoli variazioni tra le regioni (dal 26,8 % dell'Emilia-Romagna al 2,1 % della Calabria) (Istat 2014). Queste disparità riflettono sia il divario socio-economico tra il Meridione e il Settentrione, sia le differenze strutturali tra le due aree, ad esempio in termini di partecipazione femminile al mercato del lavoro (più elevata al Nord, meno al Sud). Diversamente dalle scuole materne, le strutture per l'infanzia sono messe a disposizione o sovvenzionate dai comuni e, essendo considerate un servizio individuale e su richiesta, sono a pagamento. In seguito all'adozione del piano di riforma scolastica "*La Buona Scuola*" sono in corso di formulazione nuove disposizioni per un sistema integrato di insegnamento e assistenza nella prima infanzia (*Early childhood education and care*, ECEC) per i bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, che coinvolge attori istituzionali a livello nazionale, regionale e locale², intese a fissare un massimale per il contributo finanziario dei genitori. Il governo italiano ha messo in atto diverse misure per aiutare le famiglie a sostenere i costi dei servizi per l'infanzia, ad esempio i bonus asilo nido (1 000 EUR) destinati ai bambini nati dopo il gennaio 2016 fino all'età di 3 anni. Saranno inoltre create strutture più ampie, i cosiddetti "Poli per l'infanzia", che incorporeranno più fornitori di servizi, al fine di garantire ai bambini da 0 a 6 anni un servizio più integrato e di coordinare l'azione dei diversi livelli di governo coinvolti. Se creati in tutte le regioni, i nuovi Poli dovrebbero assicurare l'erogazione dei servizi di questo settore. L'obiettivo della riforma è garantire un tasso di copertura del 33 % per i bambini di età compresa tra 0 e 3 anni.

L'Italia sta rivedendo e promuovendo la strategia di inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali (BES) I due principali strumenti messi in atto in questo ambito sono il piano scolastico per l'inclusione, che fa parte del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) degli istituti scolastici, e il piano didattico personalizzato, redatto dal consiglio di classe in base al profilo funzionale individuale dello studente. Saranno introdotti nuovi requisiti per l'abilitazione degli insegnanti di sostegno e, specificatamente, la frequentazione di un corso universitario di specializzazione in pedagogia e didattica per il sostegno e l'inclusione della durata di un anno. L'INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) definirà gli indicatori di valutazione da introdurre nel rapporto di autovalutazione.

Le scuole italiane sono in prima linea nell'accoglienza dei bambini migranti, la cui piena inclusione è però ostacolata dalla stratificazione sociale. Nell'ultimo decennio il numero di studenti non italiani è più che raddoppiato, passando da 370 803 nell'anno scolastico 2004/2005 (4,2 % della popolazione scolastica totale) a 814 187 nel 2014/2015 (9,2 %), di cui oltre la metà (51,7 %) nati in Italia³. La loro distribuzione è disomogenea tra le regioni italiane - con una prevalenza nelle regioni del Nord - e tra i gradi di istruzione - con percentuali in calo nel passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria di secondo grado, in linea con gli arrivi dell'ultimo periodo e con i tassi di abbandono scolastico più elevati per questo gruppo. Gli studenti non italiani ripetono inoltre con maggiore frequenza gli anni scolastici rispetto ai compagni di classe italiani: il 14,7 % nella scuola primaria (rispetto all'1,9 % per gli italiani), il 41,5 % nella scuola secondaria di primo grado (7,4 % per gli italiani) e il 65,1 % nella scuola secondaria di secondo grado (23,3 % per gli italiani), con un conseguente aumento del rischio di abbandono scolastico e di entrare a far parte del gruppo NEET. Tra gli studenti non italiani che iniziano le scuole secondarie di secondo grado, la maggior parte sceglie istituti tecnici (38,5 %), seguiti da scuole professionali (37,9 %). Per quanto concerne le competenze di base, gli studenti non italiani ottengono risultati meno buoni rispetto

¹ Eurostat (LFS, 2016.) Codice dati online: [edat_lfse_20](#)

² Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, recante "*Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*".

³ I bambini nati in Italia da genitori stranieri non acquisiscono automaticamente la cittadinanza italiana, da cui deriva la distinzione ufficiale tra studenti "italiani" e "non italiani" (applicata sia alla prima che alla seconda generazione).

agli italiani, ma quelli di seconda generazione conseguono risultati migliori rispetto ai nuovi arrivati. In base all'indagine PISA 2015, lo scarto tra studenti italiani e non italiani è più elevato rispetto ad altri paesi europei che presentano livelli di immigrazione paragonabili. (OCSE 2016b).

Le scuole sono incoraggiate ad adottare un approccio improntato all'accoglienza e all'inclusione nei confronti degli studenti migranti. Grazie all'autonomia scolastica, gli insegnanti hanno la possibilità di elaborare piani didattici personalizzati per gli studenti provenienti da un contesto migratorio. Tuttavia, la disomogeneità della distribuzione geografica dei migranti nel paese crea un eccesso di domanda in alcune zone ⁴. La legislazione italiana consente il libero accesso all'istruzione e l'iscrizione nelle scuole per i figli dei migranti illegali⁵: i dirigenti scolastici sono invitati a tenere traccia della loro presenza, senza coinvolgere le autorità competenti in materia di immigrazione. Gli istituti scolastici sono invitati a valutare le condizioni di salute dei bambini immigrati appena arrivati e a raccogliere informazioni sui percorsi scolastici seguiti nei paesi di origine. Il ministero dell'Istruzione ha ampliato la gamma di attività nei centri di istruzione per gli adulti, integrando l'insegnamento della lingua italiana agli adulti stranieri.

Riquadro 1: Sostegno del FSE a favore di misure intese a evitare l'abbandono scolastico dei minori

Grazie al sostegno del FSE, la Regione Puglia ha adottato diverse iniziative per combattere l'abbandono scolastico e per accrescere i livelli di completamento del percorso educativo, in particolare per i bambini svantaggiati.

Il progetto "Diritti a Scuola" ha predisposto una serie di misure volte ad aiutare gli alunni delle scuole primarie e i giovani nei primi due anni di scuole secondarie. Per la realizzazione del progetto i direttori scolastici sono stati coadiuvati da personale docente a tempo pieno o parziale.

Gli obiettivi principali erano migliorare lo studio della lingua e delle scienze nell'istruzione primaria e di elevare gli standard per l'insegnamento dell'italiano e della matematica nelle scuole secondarie.

Il progetto ha previsto inoltre servizi di consulenza, orientamento professionale e mediazione interculturale destinati agli studenti e alle loro famiglie e incentrati in particolare sull'aiuto agli alunni provenienti da famiglie povere e comunità di migranti.

È stato inoltre creato un Help Desk per offrire servizi di consulenza e informazione. L'iniziativa ha ottenuto ampio successo, come testimoniato dagli oltre 50 000 alunni e 10 000 famiglie che ne hanno beneficiato.

"Diritti a Scuola" ha interessato 200 225 bambini, apportando un indubbio contributo positivo alla loro scolarizzazione. Il tasso di abbandono scolastico in Puglia è sceso dal 24,5 % del 2009 al 16,9 % del 2016 (la media nazionale era del 13,8 % nel 2016). Secondo alcuni dati preliminari, le competenze di lettura sono in costante miglioramento. Ad esempio, la percentuale di quindicenni con competenze di lettura elevate è passata dal 4,2 % del 2009 al 6,1 % del 2012.

Il progetto ha vinto il premio della Commissione "RegioStars" del 2015 nella categoria "Crescita inclusiva" e si trova ora alla seconda fase (2016-2018).

4. Investire nell'istruzione e nella formazione

All'istruzione è assegnata una quota relativamente esigua del bilancio pubblico. Nel 2015 la spesa pubblica per l'istruzione, sia in rapporto al PIL (4 %), sia in rapporto alla spesa pubblica complessiva (7,9 %), si è confermata fra le più basse dell'UE. Va inoltre sottolineato che con la Legge di stabilità del 2015 è stato creato un fondo specifico destinato a finanziare la riforma della scuola. L'investimento di un miliardo di EUR nel 2015 ha portato il fondo a un totale di 3 miliardi di EUR l'anno dal 2016. Tuttavia quest'ultimo non necessariamente va a integrare l'attuale spesa pubblica annuale per l'istruzione, pari a 65,2 miliardi di EUR.

⁴ Nel 2014-2015, 220 scuole delle principali città italiane avevano tra i banchi oltre la metà di studenti stranieri, delle quali 55 a Milano, 27 a Brescia e 33 a Torino.

⁵ Cfr. Ministero dell'Istruzione *"Linee guida per l'integrazione e l'accoglienza degli alunni stranieri"* (febbraio 2014).

Figura 3. Spesa destinata all'istruzione in Italia nel periodo 2000 - 2016, 2000 =100



Fonte: Elaborazione della DG EAC basata sulle statistiche generali di finanza pubblica di Eurostat (2000 - 2015) Codice dati online: gov10_a_exp.

Nel 2016 il tasso di occupazione nella fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni era di poco inferiore alla media dell'UE per i lavoratori mediamente o scarsamente qualificati, con percentuali del 51,2 % e del 70,6 %, contro una media di, rispettivamente, 54,2 % e 74,8 %. Con una percentuale del 79,8 % rispetto alla media europea di 84,8 %⁶, il tasso di occupazione dei laureati è risultato tra i più bassi dell'UE.

5. Modernizzazione dell'istruzione scolastica

La riforma della scuola è in corso di attuazione e dovrebbe migliorare i risultati dell'apprendimento. Le nuove misure prevedono un nuovo finanziamento del sostegno finanziario agli studenti per il completamento del ciclo di istruzione secondaria di secondo grado, in particolare negli ultimi due anni (4° e 5° anno). I fondi aggiuntivi assegnati (quasi 40 milioni di EUR l'anno) sono da utilizzare per coprire le tasse, l'acquisto di libri e *tablet*, nonché le spese di trasporto per gli studenti con un reddito basso. Inoltre, è prevista una detrazione fiscale generale per le tasse scolastiche (del 19 %, per garantire vantaggi agli studenti iscritti in istituti privati) e un buono di 500 EUR offerto a tutti gli studenti italiani al compimento del 18° anno di età, da spendere in prodotti culturali (*bonus cultura*).

Gli esami degli studenti interessano ora l'intero percorso scolastico e consentono un adeguato monitoraggio dell'apprendimento degli studenti. L'ampliamento degli esami prevede l'introduzione di una prova di lingua straniera in quinta elementare e in terza media e di una nuova prova al termine della scuola secondaria di secondo grado riguardante le competenze in scrittura, matematica e comprensione e uso dell'inglese. A livello di scuole primarie e secondarie, la valutazione ha finalità puramente formative. Le bocciature avvengono quindi solo in casi eccezionali, mentre l'attenzione delle scuole è incentrata sul miglioramento continuo dei risultati di apprendimento. La partecipazione a programmi di alternanza scuola-lavoro è obbligatoria negli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado.

Il numero di insegnanti è aumentato. Il numero complessivo di insegnanti delle scuole primarie è in aumento, se si considerano gli insegnanti di sostegno. Si registra una mancata corrispondenza geografica, nel senso che la maggior parte degli insegnanti viene dal Meridione, mentre la maggior

⁶ Eurostat (IFL 2016). Codice dati online: ifsa_ergaed

parte dei posti vacanti è nel Settentrione. È stato introdotto un nuovo sistema per il reclutamento e la formazione iniziale del corpo docente delle scuole secondarie che sarà pienamente operativo entro il 2021 (riquadro 2). Sono state stanziare nuove risorse (325 milioni di EUR) per garantire nuove opportunità di formazione per tutti gli insegnanti⁷, in linea con il "Piano nazionale per la formazione in servizio obbligatoria e permanente degli insegnanti", adottato nell'ottobre 2016 (ministero dell'Economia e delle finanze 2017).

Il governo pone un'attenzione sempre maggiore alla valutazione quale leva per il cambiamento. I dirigenti scolastici e gli insegnanti sono valutati a partire dai risultati ottenuti dagli studenti agli esami; i dirigenti scolastici sono sottoposti altresì a una valutazione di genitori e corpo docente. Tuttavia, l'introduzione della valutazione ha suscitato forti opposizioni e ha dovuto essere modificata. La valutazione dei dirigenti scolastici, il cui primo esercizio era previsto per il 2017 a livello nazionale, è stata rinviata di un altro anno e trasformata in una sorta di *peer review* (valutazione tra pari), senza l'intervento di valutatori esterni. Gli insegnanti neoassunti avrebbero dovuto essere sottoposti a una valutazione alla fine del periodo di prova di un anno prima di essere confermati, cosa che non ha però avuto luogo. Tuttavia, i dirigenti scolastici sono stati dotati di strumenti aggiuntivi per la gestione del personale docente (nello specifico, un bonus finanziario associato alla "valorizzazione del merito").

Riquadro 2: Formazione iniziale degli insegnanti e procedure di assunzione

L'Italia ha messo in atto un nuovo sistema di assunzione e di formazione del personale docente delle scuole secondarie, come previsto dalla riforma della scuola del 2015. L'obiettivo è porre fine alle lunghe liste di attesa per l'accesso alla professione di insegnante, le cosiddette "graduatorie ad esaurimento", introducendo per gli aspiranti docenti una forma di procedura "tenure-track" (contratti a termine con possibilità di titolarizzazione) e garantendo che ricevano una formazione iniziale di elevata qualità.

D'ora in avanti i laureati in possesso di una laurea magistrale che vogliono esercitare la professione di insegnante parteciperanno a un concorso pubblico per essere ammessi al "Percorso triennale di formazione, inserimento e tirocinio - FIT", una formazione iniziale di tre anni per insegnanti gestita congiuntamente da scuole e università. Il corso associa un apprendimento formale a un apprendistato retribuito nelle scuole della durata di due anni. Al termine del triennio, conclusosi positivamente, agli insegnanti è offerto un contratto a tempo indeterminato.

La procedura di selezione si terrà ogni due anni, a partire dal 2018. Il numero di posti a disposizione dipenderà dal ricambio del personale nel settore e dalle iscrizioni degli studenti. Per essere ammessi alla procedura di selezione, gli aspiranti docenti devono avere conseguito 24 crediti universitari in discipline pertinenti (antropo-psico-pedagogiche) o nelle metodologie didattiche, nell'ambito del percorso accademico o formativo.

www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2017/05/16/112/so/23/sg/pdf

6. Modernizzazione dell'istruzione superiore

L'istruzione superiore in Italia resta caratterizzata da alti tassi di abbandono scolastico e da una durata eccessiva dei corsi. Con un tasso di istruzione terziaria del 26,2 % per la fascia di età compresa tra i 30 e i 34 anni nel 2016, l'Italia ha appena raggiunto l'obiettivo nazionale di Europa 2020 del 26-27 %. Ciononostante, il suo tasso, molto inferiore alla media dell'UE del 39,1 %, resta il secondo più basso dell'Unione. Emerge inoltre un ampio divario in termini di genere: nel 2016 la percentuale è stata del 19,9 % per gli uomini (media UE: 34,4 %) rispetto

⁷ Le tematiche delle formazioni sono le seguenti: lingue straniere, TIC, preparazione dei piani di studio, valutazione degli studenti, insegnamento per competenze, educazione civica e cittadinanza globale, integrazione delle minoranze, disabilità e inclusione, gestione scolastica, coesione sociale e prevenzione dei reati.

al 32,5 % per le donne. Dopo un calo nel periodo 2012-2015, la percentuale di passaggio dall'istruzione secondaria a quella terziaria sembra essersi stabilita al 50 % (*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2016b*). Le università del Sud sono state particolarmente interessate da un calo delle iscrizioni.

La situazione è compensata da una riduzione degli incentivi nel mercato del lavoro. I diplomati e laureati italiani guadagnano meno di quelli europei e l'accesso al mondo del lavoro richiede loro più tempo (OCSE 2016a). Ciò riduce gli incentivi per i diplomati della scuola secondaria a continuare il percorso di istruzione superiore e spinge i laureati a lavorare all'estero. Nel 2015 quasi 23 000 laureati italiani a partire dai 25 anni hanno lasciato il paese, un aumento del 13 % rispetto all'anno precedente (ISTAT 2016). Un dato più positivo è quello che riguarda il tasso di occupazione dei neolaureati, che aveva registrato un netto calo durante la crisi economica (scendendo a 52,9 % nel 2014), ed è risalito negli ultimi due anni, sebbene con 61,3 % sia ancora ben lungi dai livelli precedenti la crisi (70,5 % nel 2008) e dalla media dell'UE (82,8 %).

I finanziamenti alle università sono stati aumentati grazie all'adozione di diverse misure. Un terzo dei finanziamenti ordinari (1,4 miliardi di EUR) è stato stanziato in base ai risultati del recente esercizio di Valutazione della qualità dei prodotti della ricerca (VQR 2011-14) e ha incoraggiato una convergenza al miglioramento dei risultati, in particolare nelle università con le prestazioni peggiori, prevalentemente quelle del Meridione. Le attività di ricerca sono finanziate su base selettiva. La maggior parte dei professori aggregati e associati riceve un finanziamento minimo per le attività di ricerca condotte. I migliori dipartimenti delle università pubbliche concorrono per ottenere finanziamenti aggiuntivi in base alla valutazione delle relative attività di ricerca e delle politiche di assunzione.

Il governo sta affrontando la questione del sostegno esiguo garantito agli studenti dell'istruzione superiore. Il sostegno agli studenti è stato rafforzato con l'applicazione di esoneri e/o riduzioni delle tasse universitarie, (la cosiddetta "no tax area") per oltre 650 000 studenti; sono state assegnate ulteriori risorse (50 milioni di EUR) destinate al sostegno finanziario per gli studenti. L'importo totale delle risorse trasferite alle Regioni per questo scopo, note come FIS - Fondo Statale per il diritto allo studio universitario - è aumentato da 162 a 217 milioni di EUR.

Le università e gli istituti di ricerca pubblica hanno sospeso quasi del tutto il congelamento delle assunzioni imposto per ragioni finanziarie negli anni precedenti. Nel maggio 2016 è stato lanciato un programma nazionale per la promozione della ricerca, con l'obiettivo di coordinare le iniziative condotte da diversi ministeri per mobilitare le risorse investite nella ricerca e lo sviluppo. I finanziamenti sono stanziati per attrarre ricercatori dall'estero, grazie a esenzioni fiscali selettive e a ulteriori sovvenzioni volte a sostenere le attività di raccolta fondi da sponsor stranieri, anche tra le istituzioni pubbliche (30 milioni di EUR); creazione di nuovi programmi di dottorato sull'innovazione nel settore industriale (20 milioni di EUR); creazione di centri di competenze (20 milioni di EUR nel 2017, 10 milioni di EUR nel 2018 e 30 milioni di EUR nel 2019); crediti fiscali per le imprese che investono in attività connesse alla ricerca. L'erogazione di fondi supplementari per assumere 500 docenti di prima e seconda fascia tra studiosi di elevato e riconosciuto merito scientifico e di fama internazionale (cattedre Natta) non è ancora iniziata.

In Italia manca ancora un sistema effettivo di istruzione terziaria non accademica e le iniziative recenti per cambiare la situazione restano di portata limitata. Un'iniziativa pilota per l'introduzione graduale di lauree professionalizzanti in diverse università, inizialmente prevista per il 2017, è stata rinviata al 2018. La riforma della scuola del 2015 prevede misure finalizzate a migliorare il rendimento degli istituti tecnici superiori. Tuttavia, gli istituti tecnici superiori restano istituti di istruzione di nicchia, oggi frequentati da circa 8 000 studenti, sebbene i dati sull'occupabilità dei neodiplomati di tali istituti dimostrino che a un anno dal conseguimento del diploma l'81 % ha un posto di lavoro e di questi il 90 % in una posizione corrispondente al diploma (*ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca 2016a*).

7. Modernizzazione dell'istruzione e formazione professionale e promozione dell'istruzione per gli adulti

Più della metà degli studenti della scuola secondaria di secondo grado segue corsi di istruzione e formazione professionale (IFP), ma il loro tasso di occupazione dopo il diploma è basso. Attestandosi al 55,8 %, la percentuale degli studenti che scelgono percorsi di istruzione e formazione professionale è ben superiore alla media dell'UE, pari al 47,3 %. Il tasso di occupazione degli studenti che hanno concluso di recente un percorso di istruzione e formazione professionale registrato nel 2016 è stato però tra i più bassi dell'UE (48,7 % vs 75 %).

L'Italia sta attuando una riforma del sistema di istruzione e formazione professionale, che potrebbe portare migliori prospettive di lavoro per i diplomati dei percorsi di istruzione e formazione professionale. Il decreto legislativo dell'aprile 2017 prevede una revisione degli istituti professionali pubblici (che rappresentano una branca del sistema di istruzione e formazione professionale), creando più sinergie tra i diversi sistemi in atto in questo ambito a livello regionale e nazionale. A partire dall'anno scolastico 2018/2019, tutti i piani di studio degli istituti di istruzione professionale⁸ offriranno non più sei, ma undici indirizzi di studio. I piani di studio saranno organizzati in funzione delle priorità settoriali definite dalle Regioni e sarà istituita una rete nazionale delle scuole professionali, che riunirà le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione e formazione professionale. Il bilancio del 2017 prevede lo stanziamento di 25 milioni di EUR aggiuntivi a favore di questo sistema dalle due vertenti ed estende al 2018 gli incentivi fiscali per i datori di lavoro privati diretti a incoraggiare e a facilitare l'occupazione giovanile.

La partecipazione all'istruzione per gli adulti è migliorata notevolmente, ma resta al di sotto della media dell'UE. Il numero di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni che seguono corsi di formazione è cresciuto in modo costante, passando dal 6,6 % del 2012 al 7,3 % del 2015, fino all'8,3 % del 2016 (media UE: 10,8 %). Il "Piano nazionale Industria 4.0" prevede un incremento degli incentivi pubblici per dipendenti e dirigenti che partecipano ad attività di formazione connesse alla digitalizzazione. I migranti possono seguire corsi di formazione per adulti nell'ambito del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Nel 2017 la spesa per le attività scolastiche destinate ai migranti è rimasta stabile a 310 milioni di EUR.

L'Agenzia nazionale delle politiche attive per il lavoro (ANPAL) sta conducendo un progetto pilota per l'autovalutazione delle competenze relative ad alfabetizzazione linguistica e matematica e risoluzione dei problemi, utilizzando lo strumento per i test online dell'indagine sulle competenze degli adulti dall'OCSE (PIAAC) in 18 regioni italiane, con la partecipazione di circa 180 centri pubblici per l'impiego e il coinvolgimento di oltre 4 000 disoccupati. L'obiettivo del progetto è sostenere i disoccupati di lungo periodo e di valutare l'impatto dei programmi di attivazione.

8. Riferimenti

Commissione europea (2016), *PISA 2015: EU performance and initial conclusion regarding education policies in Europe (Risultati dell'UE e prime conclusioni sulle politiche in materia di istruzione nell'UE)*.
https://ec.europa.eu/education/news/20161206-pisa-2015-eu-policy-note_en

Istat (2014), *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*.
<http://www.istat.it/it/archivio/129403>

Istat (2016), *Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente*.
<https://www.istat.it/it/archivio/193771>

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2017), *Documento di economia e finanza 2017 - Sezione III Programma Nazionale e di riforma*. Roma.
http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2017/Sez.3_-_Programma_Nazionale_di_Riforma_2017.pdf

⁸ I percorsi hanno una durata quinquennale, con la possibilità di ottenere una prima qualifica ufficiale, il Diploma di qualifica professionale, dopo tre anni.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016a), *Comunicato Stampa del 30 Marzo 2016. Istituti Tecnici Superiori, 28 i percorsi premiati oggi al MIUR*.
<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs300316>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016b), *Focus "Gli immatricolati nell'a.a. 2015/2016 - il passaggio dalla scuola all'università dei diplomati nel 2015"*.
http://ustat.miur.it/media/1083/notiziario_2_2016.pdf

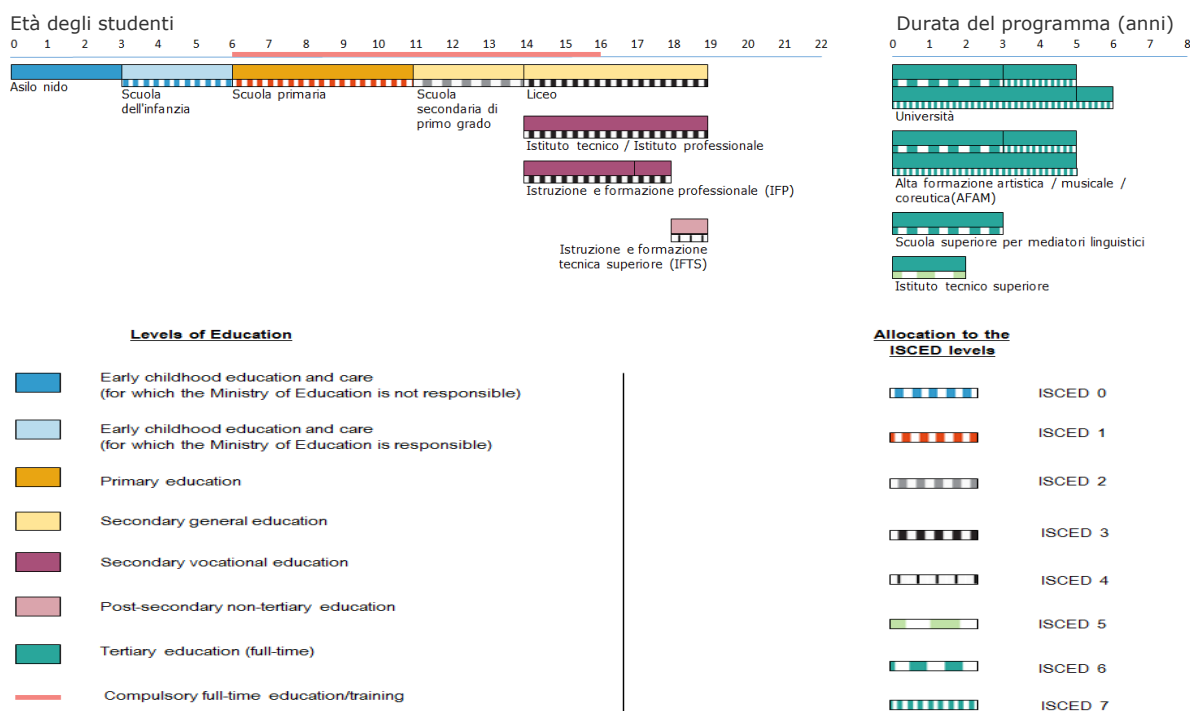
OCSE (2016a) *Education at a glance, Italy Country Note*.
<http://www.oecd.org/italy/education-at-a-glance-2016-country-notes.htm>

OCSE (2016b) *PISA 2015 – Results in Focus*.
<https://www.oecd.org/pisa/pisa-2015-results-in-focus.pdf>

9. Allegato I. Fonti degli indicatori chiave

Indicatore	Codice dati online Eurostat
Giovani che abbandonano precocemente gli studi o la formazione	edat_lfse_02 + edat_lfse_14
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria	edat_lfse_03 + edat_lfs_9912
Educazione e cura della prima infanzia	educ_uoe_enra10 + tps00179
Tasso di occupazione dei neodiplomati e neolaureati	edat_lfse_24
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente	trng_lfse_03
Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	gov_10a_exp
Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente	educ_uoe_fini04
Mobilità ai fini dell'apprendimento	educ_uoe_mobg03

10. Allegato II. La struttura del sistema di istruzione



Fonte: Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2016. *The Structure of the European Education Systems 2016/17: Schematic Diagrams (L'organizzazione dei sistemi di istruzione europei nel 2016-2017. Diagrammi schematici.)* Eurydice Facts and Figures. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Eventuali commenti e domande riguardanti la presente relazione possono essere inviati tramite posta elettronica a:
Grazia ROMANI
grazia.romani@ec.europa.eu
oppure
EAC-UNITE-A2@ec.europa.eu

Sintesi

Punti salienti dell'analisi transnazionale

Il tema principale della relazione di monitoraggio di quest'anno è la disuguaglianza nell'istruzione e il ruolo fondamentale svolto dall'istruzione nello sviluppo di una società più giusta. La nuova fonte di dati principale è il test PISA del 2015⁹ condotto su alunni di 15 anni, cui partecipano per la prima volta tutti gli Stati membri dell'UE. Il programma PISA, grazie alla ricchezza di informazioni relative all'estrazione degli alunni testati, offre spunti unici sugli effetti legati al contesto socioeconomico, al contesto migratorio e all'appartenenza a un genere sul raggiungimento del parametro di riferimento dell'UE sui risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze

Il tema dell'equità e della coesione sociale copre un ruolo di spicco anche nella relazione sui rimanenti obiettivi della strategia UE 2020 in materia di istruzione (parte 2). Tali obiettivi riguardano:

- i giovani in abbandono scolastico o formativo;
- il tasso di istruzione terziaria;
- la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia;
- il tasso di occupazione dei neodiplomati e neolaureati;
- la partecipazione degli adulti all'apprendimento.

La parte 3 della relazione di monitoraggio si basa sulle recenti iniziative politiche della Commissione e offre un sostegno analitico per lo sviluppo delle scuole, sui modi per conseguire l'eccellenza nell'insegnamento e sui programmi per l'istruzione superiore.

La disuguaglianza rimane una sfida per l'Europa

La disuguaglianza è ampiamente considerata una minaccia per la coesione sociale e la prosperità a lungo termine delle nostre società. Il dibattito pubblico sulla giustizia sociale si è intensificato in seguito alla crisi finanziaria del 2008.

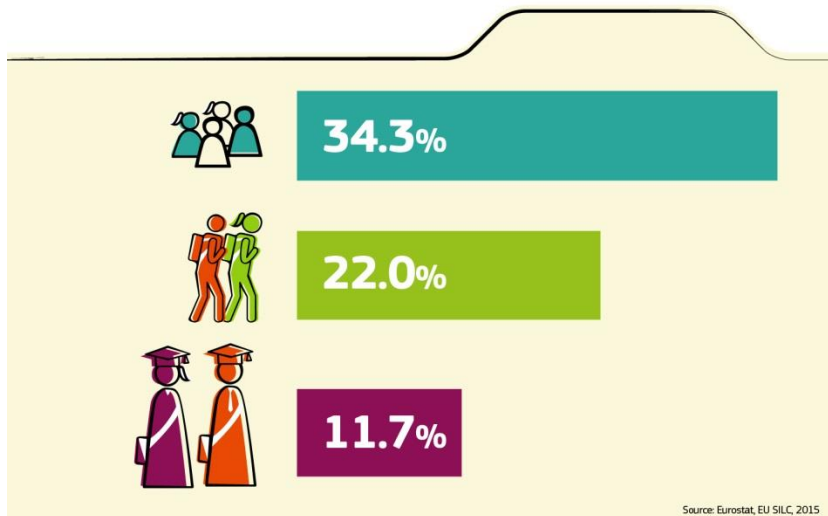
Una caratteristica essenziale della disuguaglianza è la trasmissione intergenerazionale, ovvero l'impatto della posizione socioeconomica dei genitori sul livello di istruzione, sulla situazione professionale, sul reddito o sulla salute dei loro figli. I sistemi di istruzione sono chiamati a svolgere un ruolo speciale nello sviluppo di una società più giusta, offrendo pari opportunità a tutti, a prescindere dalla diversa estrazione. L'azione volta a garantire pari opportunità ai bambini e ai giovani è più efficace se integrata con il reale sostegno ai genitori e alle famiglie.

Esiste un forte legame tra il livello di istruzione conseguito e i risultati in ambito sociale. Le persone con solo un'istruzione di base hanno quasi tre volte più probabilità di vivere in una situazione di povertà o di esclusione sociale rispetto alle persone con un livello di istruzione terziaria. Nel 2016, solo il 44,0 % dei giovani (18-24 anni) che avevano concluso gli studi al di sotto del livello di istruzione secondaria di secondo grado era occupato, mentre nella popolazione in generale (15-64 anni), la disoccupazione è molto più diffusa tra quanti hanno solo un'istruzione di base (16,6 %) rispetto a coloro che hanno un livello di istruzione terziaria (5,1 %). Inoltre, una percentuale più elevata di persone con istruzione terziaria (l'80,4 %, secondo i dati del 2015) ha valutato il proprio stato di salute "buono o molto buono", mentre la percentuale è risultata molto più bassa tra le persone con un'istruzione di base (53,8 %)¹⁰. Anche l'aspettativa di vita cresce al pari del livello di istruzione: il divario tra le persone scarsamente qualificate e quelle altamente qualificate può arrivare fino a 10 anni (dati del 2015).

⁹ PISA è il programma per la valutazione internazionale degli studenti promosso dall'OCSE.

¹⁰ Va comunque detto che anche l'effetto dell'età svolge un ruolo in questa disparità, dato che le persone con un livello di istruzione inferiore tendono a essere più anziane, a causa della diffusione dell'istruzione negli ultimi decenni.

Figura 1 — Percentuali di persone di età superiore o uguale a 18 anni "a rischio di povertà o di esclusione sociale", suddivise per livello di istruzione conseguito, UE-28, 2015

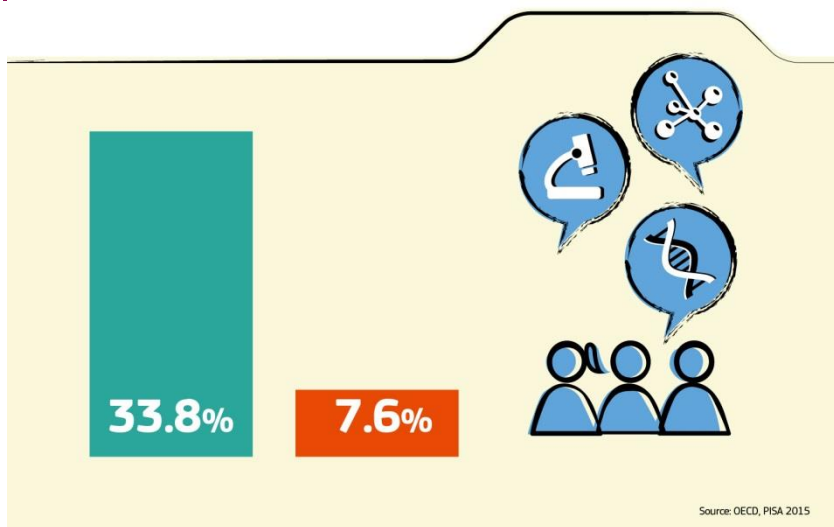


Source: Eurostat, EU SILC, 2015

Legenda: i) rischio elevato, persone con ISCED 0-2 (al massimo istruzione secondaria di primo grado); ii) rischio medio, persone con ISCED 3-4 (istruzione secondaria di secondo grado e post-secondaria non terziaria); iii) rischio basso, persone con ISCED 5-8 (istruzione terziaria).

I test PISA effettuati ogni 3 anni dimostrano ampiamente che i bambini provenienti da contesti sociali meno privilegiati ottengono risultati scolastici inferiori rispetto a quelli dei loro coetanei più facoltosi. La differenza registrata nella percentuale di studenti con risultati insufficienti nei test PISA tra alunni appartenenti ai segmenti (quartili) corrispondenti al 25 % inferiore e al 25 % superiore **dell'indice PISA di status socioeconomico e culturale (ESCS)** è notevole. Almeno il 33,8 % degli alunni del quartile inferiore dell'indice ESCS non raggiunge il livello base di competenze nelle scienze, mentre solo il 7,6 % degli alunni del quartile superiore non raggiunge tale livello. Questi dati aggregati relativi a tutta l'UE nascondono tuttavia differenze significative tra gli Stati membri e all'interno degli stessi. Nella relazione di monitoraggio seguirà un'analisi più dettagliata.

Figura 2 — Studenti con risultati insufficienti nelle scienze nel quartile inferiore e nel quartile superiore dell'indice PISA di status socio-economico e culturale (ESCS), 2015



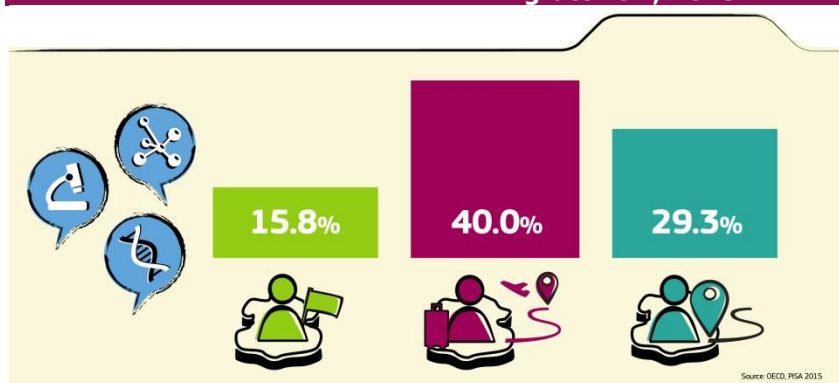
Source: OECD, PISA 2015

Legenda: % di studenti che nei test PISA hanno registrato risultati insufficienti nelle scienze nel quartile inferiore (colonna di sinistra) e superiore (colonna di destra) dell'indice ESCS di PISA.

Se da un lato l'istruzione svolge un ruolo chiave nell'integrazione dei migranti, la loro situazione in termini di livelli di apprendimento raggiunti rispetto agli studenti nativi rimane svantaggiosa. Nel 2016, il 33,9 % della popolazione di origine non UE di età compresa tra i 30 e i 34 anni è risultata avere qualifiche di basso livello (aveva cioè un livello di istruzione secondaria di primo grado o inferiore): 19,1 punti percentuali in più rispetto alla popolazione autoctona. Inoltre, le persone provenienti da un contesto migratorio extra UE spesso presentano diverse condizioni di svantaggio che si sommano, ad esempio avere genitori poveri o scarsamente qualificati, non parlare la lingua locale a casa, avere accesso a un numero inferiore di risorse culturali essere soggetti a isolamento e avere accesso a reti sociali inadeguate nel paese ospitante. I giovani provenienti da un contesto migratorio corrono inoltre un rischio maggiore di ottenere risultati scolastici insufficienti e di abbandonare prematuramente la scuola.

Più in generale, gli alunni provenienti da un contesto migratorio, ossia nati al di fuori del paese (vale a dire in un altro Stato membro dell'UE o al di fuori dell'UE) o con genitori nati all'estero, incontrano difficoltà lungo il percorso scolastico, come dimostrano i risultati scolastici e i titoli conseguiti, significativamente inferiori rispetto a quelli della popolazione nativa.

Figura 3 – Studenti con risultati insufficienti nelle scienze suddivisi per contesto migratorio¹¹, 2015



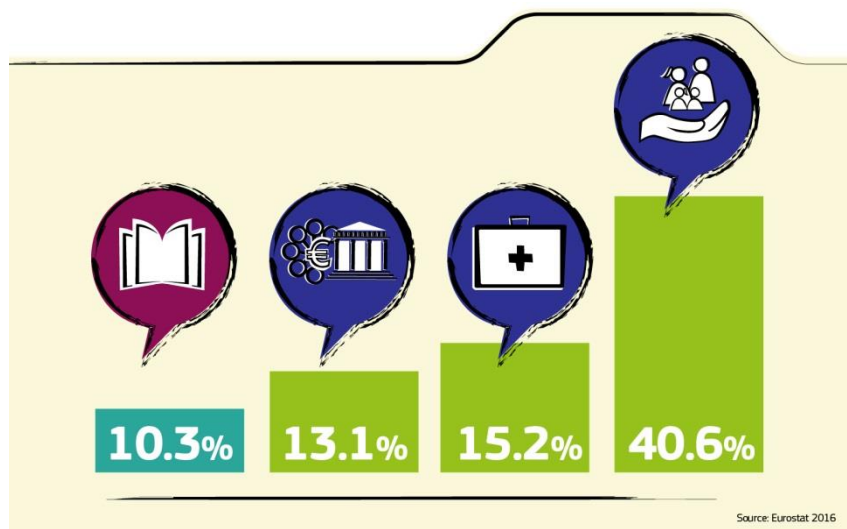
Legenda: da sinistra a destra, studenti non migranti, migranti di prima generazione e migranti di seconda generazione.

Nota: le percentuali indicano le medie ponderate degli Stati membri dell'UE selezionati in cui i migranti di seconda generazione costituiscono oltre il 3 % degli studenti che hanno partecipato all'indagine PISA 2015.

Sistemi educativi validi richiedono investimenti adeguati. Nel complesso, gli Stati membri dell'UE sono riusciti a riprendersi ulteriormente dalla recente crisi finanziaria e hanno leggermente aumentato, in termini di percentuale della spesa pubblica totale, la spesa destinata all'istruzione. In media, nell'UE, la quota della spesa pubblica destinata all'istruzione è stata del 10,3 % nel 2015, pari a 716 miliardi di euro. L'istruzione rimane la quarta voce di spesa pubblica in ordine di grandezza dopo la protezione sociale, la salute e i servizi pubblici in generale. Nel 2015 il rapporto tra la spesa per l'istruzione e il PIL è stato pari al 4,9 % nell'UE a 28 paesi. Negli ultimi anni questo rapporto è rimasto invariato.

¹¹ Per la definizione di studenti migranti/immigrati nell'ambito di PISA, cfr. il riquadro I.7.1, capitolo 7, volume I, pag. 243, PISA 2015: "gli studenti non-migranti/immigrati sono studenti la cui madre o il cui padre (o entrambi) sono nati nel paese o nel contesto economico in cui hanno sostenuto il test PISA, indipendentemente dal fatto che lo studente stesso sia nato in tale paese o contesto economico; gli studenti migranti/immigrati sono studenti la cui madre e il cui padre sono entrambi nati in un paese o in un contesto economico diverso da quello in cui lo studente ha sostenuto il test PISA; gli studenti migranti/immigrati di prima generazione sono studenti nati all'estero i cui genitori sono entrambi nati all'estero; gli studenti migranti/immigrati di seconda generazione sono studenti nati nel paese/nel contesto economico in cui hanno sostenuto il test PISA e i cui genitori sono entrambi nati all'estero".

Figura 4 — Media della spesa pubblica dell'UE-28 destinata a istruzione, servizi pubblici generali, salute e protezione sociale espressa in termini di percentuale della spesa pubblica totale, 2016



Legenda: da sinistra a destra, istruzione, servizi pubblici generali, salute e protezione sociale.

Progresso verso il raggiungimento degli obiettivi per il 2020

Nel 2016, l'UE ha proseguito i buoni progressi compiuti negli anni precedenti per quanto riguarda i **giovani che abbandonano prematuramente gli studi o la formazione**. Con una quota attuale del 10,7 %, l'UE sta avanzando lentamente verso l'obiettivo chiave della strategia Europa 2020, che prevede una percentuale inferiore al 10 %. Tuttavia, tra gli stranieri la percentuale continua a essere molto più elevata (19,7 %).

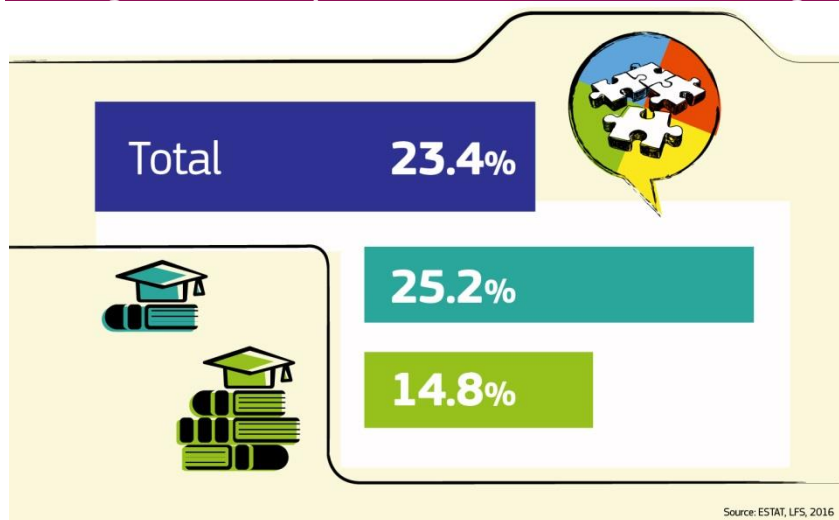
L'UE ha inoltre compiuto leggeri progressi anche per quanto riguarda l'obiettivo chiave relativo al tasso di **istruzione terziaria**. Raggiunto il 39,1 %, l'obiettivo del 40 % fissato per il 2020 è ormai vicino.

L'obiettivo relativo alla partecipazione **all'educazione e alla cura della prima infanzia** da parte della fascia d'età superiore ai 4 anni è stato praticamente raggiunto, con un tasso di partecipazione del 94,8 % conseguito dall'UE. Garantire l'alta qualità e l'accessibilità delle strutture di accoglienza diurna, nonché l'ampliamento della partecipazione dei bambini di età inferiore ai 3 anni per raggiungere l'obiettivo del 33 %, sarebbe un logico passo successivo da compiere.

D'altro canto, l'obiettivo relativo agli **studenti con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze**, misurato dall'indagine PISA 2015, ha subito una battuta d'arresto rispetto all'indagine del 2012, il che rende ancora più urgente il dibattito sul modo di migliorare le scuole e l'insegnamento. La percentuale di alunni di 15 anni che non hanno raggiunto un livello base di competenza nelle scienze si è attestata al 20,6 %, rispetto al 16,6 % del 2012.

L'obiettivo relativo ai **tassi di occupazione dei neodiplomati e neolaureati** continua a segnare un recupero rispetto alla crisi del 2008 ed è migliorato leggermente rispetto all'anno precedente, attestandosi ora al 78,2 %, non lontano dall'obiettivo dell'82 %. Tuttavia, le differenze tra i vari tipi di diplomi sono sostanziali: i titolari di un diploma di istruzione terziaria superano tale obiettivo (82,8 %), mentre gli studenti che hanno completato solo un percorso scolastico nella scuola secondaria di secondo grado e nell'istruzione post-secondaria registrano un ritardo di 10,2 punti percentuali rispetto ai laureati (72,6 %). Ora che l'Unione europea si è avvicinata all'obiettivo, il dibattito dovrebbe includere anche la corrispondenza tra qualifiche necessarie nel mondo del lavoro rispetto a quelle effettivamente possedute dai lavoratori. La discrepanza rimane elevata, in particolare tra i possessori di un diploma di laurea triennale. Questa situazione dovrebbe spingere gli educatori a rivedere i programmi di studio e gli standard educativi, e gli studenti a rivedere le loro scelte sull'ambito degli studi.

Figura 5 – Discrepanza tra livello di istruzione conseguito e occupazione, 2016



Legenda: percentuali di persone (tra 25 e 44 anni) che hanno conseguito un diploma di istruzione terziaria (in alto), una laurea triennale (al centro) e una laurea magistrale (in basso) e hanno un'occupazione che tradizionalmente richiede un livello di istruzione inferiore.

Per quanto riguarda la **partecipazione degli adulti all'apprendimento**, dal 2015 in poi non si sono praticamente registrati progressi. Con un 10,8 %, l'UE sembra ancora lontana dal modesto obiettivo del 15 % di adulti che partecipano all'istruzione e alla formazione formale o non formale.

La parte 2 del volume 1 della relazione di monitoraggio contiene ripartizioni sociodemografiche dettagliate, l'andamento nel tempo dei progressi verso i parametri di riferimento sopra indicati e un'analisi delle differenze registrate tra gli Stati membri.

Verso un'istruzione di alta qualità per tutti

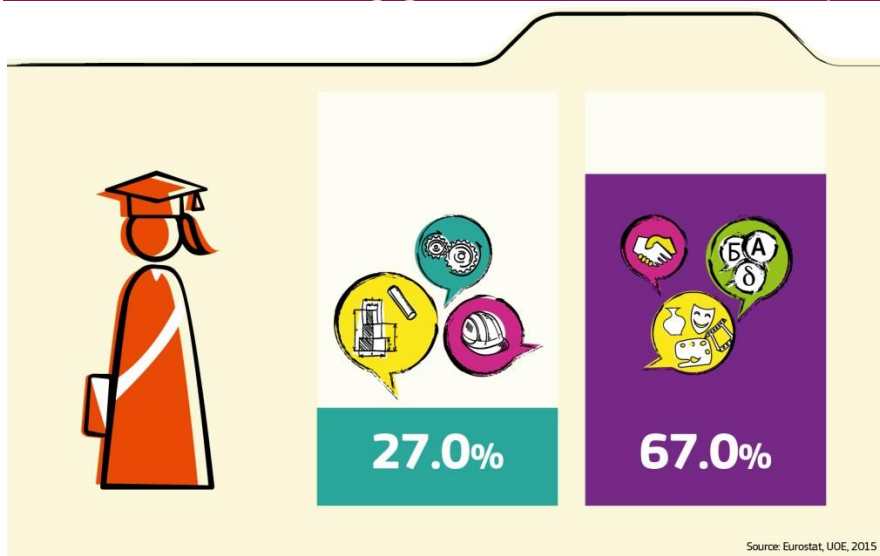
Il calo registrato nei recenti risultati PISA relativamente alle competenze di base, unitamente al rapido progresso tecnologico e alla globalizzazione, hanno posto le basi per il dibattito sul modo di modernizzare le strutture di assistenza diurna prescolare, le scuole e le università. Queste riforme saranno analizzate ulteriormente nella presente relazione di monitoraggio, su tre livelli:

1. scuole, insegnanti e governance: come si possono rendere le scuole più reattive all'evoluzione delle competenze di base richieste nel mondo moderno, ad esempio la crescente importanza delle tecnologie TIC e del multilinguismo?
2. Come può l'Europa aiutare il suo corpo docente anziano, per lo più femminile e spesso economicamente fragile, a trasformare le moderne tecnologie in una risorsa, a imparare come operare in un ambiente multiculturale e a prevenire la radicalizzazione dei giovani privi di diritti civili?
3. Per avviare un processo di modernizzazione dell'istruzione di alta qualità per tutti è ritenuto di fondamentale importanza rendere la scuola più partecipativa, coinvolgendo maggiormente i genitori, la comunità locale e le altre parti interessate.

Infine, le ragazze tendono a superare i ragazzi nei punteggi realizzati nei test PISA (anche se il divario è diminuito rispetto al 2012) e sono in numero inferiore rispetto ai ragazzi tra coloro che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione.

Le donne rappresentano solo il 27 % dei laureati in ingegneria, ma dominano (67 %) tra i laureati in scienze umanistiche. Questo rapporto si riflette nelle professioni scientifiche, dove le donne costituiscono una minoranza del 20,2 %.

Figura 6 – Percentuale di donne tra i laureati in ingegneria e in scienze umanistiche, 2015



Legenda: i) colonna di sinistra: ingegneria, produzione manifatturiera ed edilizia; ii) colonna di destra: materie artistiche e umanistiche.

Punti salienti delle analisi nazionali

Il volume 2 della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2017 comprende ventotto relazioni nazionali per singolo paese e può essere consultato on line all'indirizzo http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor_it. Le relazioni nazionali seguono una struttura simile a quella del volume 1, ma integrano l'analisi transnazionale con dati e informazioni specifiche per paese sulle misure politiche e le ultime riforme.

AT L'Austria sta attuando il programma di riforme concordato nel 2015: nel luglio 2017 è stato adottato il pacchetto sull'autonomia scolastica, l'amministrazione e gli istituti scolastici comprensivi. Mentre nel 2016 il tasso di abbandono scolastico è ulteriormente sceso ben al di sotto dell'obiettivo europeo, il rendimento nelle competenze di base non è migliorato nei test internazionali. La nuova strategia sulla dimensione sociale dell'istruzione superiore rappresenta un elemento importante nel nuovo quadro per il finanziamento pubblico delle università. Nel prossimo decennio l'Austria dovrà sostituire circa la metà del suo corpo docente. Questa situazione renderà dunque necessario attirare e formare un numero sufficiente di futuri insegnanti, ma offre anche l'opportunità di introdurre innovazioni nella pedagogia. L'Austria dispone di un'istruzione terziaria a ciclo breve molto forte e orientata al mondo del lavoro in molti settori, tra cui scienze, tecnologia, ingegneria e matematica. Tuttavia ha bisogno di un maggior numero di dottorandi per sostenere ulteriormente il suo obiettivo di diventare leader dell'innovazione.

BE Le riforme scolastiche principali si trovano ancora in una fase iniziale: per realizzarle sarà necessario un impegno politico costante. Il Belgio ha raggiunto il proprio obiettivo nazionale relativo all'abbandono scolastico. Sono in corso di attuazione azioni volte a ridurre ulteriormente il numero di coloro che abbandonano la scuola con qualifiche basse o nulle. Le sfide legate all'equità sono notevoli visti i risultati dell'indagine PISA, che mostrano un divario di rendimento superiore alla media legato alla condizione socioeconomica e al contesto migratorio. La sfida potrebbe farsi più dura, in quanto la crescita della popolazione scolastica si concentrerà tra i gruppi svantaggiati. Nuove misure di governance scolastica e di garanzia della qualità dovrebbero contribuire a combinare meglio l'autonomia e la responsabilità nonché a ridurre le disuguaglianze tra le scuole. Lo sviluppo professionale continuo degli insegnanti necessita di un miglioramento. Il tasso di istruzione terziaria è elevato, ma il sistema subisce la pressione del numero crescente di studenti. Le iniziative intraprese mirano ad affrontare il problema dello scarso numero di laureati in ambito scientifico e tecnologico e degli squilibri di genere.

- BG** In Bulgaria l'attenzione è rivolta maggiormente all'istruzione inclusiva. Le autorità prevedono di rivedere il modello di finanziamenti nell'istruzione scolastica per sostenere il miglioramento dell'equità (mediante l'assegnazione di risorse supplementari alle scuole svantaggiate) e della qualità. Il numero di studenti con risultati insufficienti nelle competenze di base determinato dall'indagine PISA rimane uno dei più elevati dell'UE. Ciò è dovuto a una combinazione di fattori educativi e di sfide legate all'equità. Le autorità hanno iniziato ad attuare un nuovo approccio per affrontare il problema dell'abbandono scolastico. L'integrazione dei Rom nel sistema di istruzione continua a rappresentare una sfida, così come la segregazione scolastica dei Rom nell'istruzione. La Bulgaria cerca di aumentare significativamente gli stipendi per aumentare l'attrattiva della professione di docente e contrastare il rapido invecchiamento degli insegnanti. Il finanziamento dell'istruzione superiore basato sul rendimento mira ad affrontare le sfide legate alla qualità e alla pertinenza per il mercato del lavoro. La Bulgaria sta compiendo sforzi per migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale.
- CY** Tra i quindicenni, la percentuale di studenti con risultati insufficienti nelle competenze di base è relativamente elevata. Cipro si posiziona all'ultimo posto nell'UE per quanto riguarda le scienze e la matematica. Il divario di genere nella lettura è il più elevato nell'Unione europea. Il tasso di istruzione terziaria è uno dei più elevati dell'UE, ma i livelli di occupazione dei laureati sono inferiori alla media, mentre la percentuale di coloro che sono impiegati in posti di lavoro per non laureati è la più alta dell'UE. Nonostante il notevole miglioramento dei livelli di occupazione tra i diplomati in IFP, le misure volte a migliorare l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale non hanno ancora dato i loro frutti o devono ancora risolvere il problema dei livelli di partecipazione molto bassi. La modernizzazione dell'istruzione scolastica ha registrato progressi nel campo dello sviluppo professionale continuo degli insegnanti e della loro nomina, ma è in ritardo rispetto alla valutazione delle scuole e degli insegnanti. I problemi legati all'abbandono scolastico e al scarso rendimento degli studenti a rischio sono affrontati attraverso misure di sostegno specifiche nelle scuole.
- CZ** Il tasso di occupazione dei neodiplomati e neolaureati è molto elevato. Le disuguaglianze nei risultati scolastici legati al contesto socioeconomico sono evidenti e colpiscono in particolare la popolazione Rom. La percentuale di studenti con risultati insufficienti nelle competenze di base è aumentata notevolmente, in particolare nel settore delle scienze. Gli stipendi degli insegnanti rimangono relativamente bassi e il corpo docente sta invecchiando, il che rende necessaria l'attuazione di misure volte ad aumentare l'attrattiva che tale professione riveste per i giovani di talento. Il tasso di istruzione terziaria ha confermato il suo rapido aumento e l'attuazione della tanto attesa riforma dell'istruzione superiore ha avuto inizio.
- DE** Il rendimento dei quindicenni in scienze, matematica e lettura è risultato nel complesso stabile, ma molto inferiore per gli studenti provenienti da un contesto migratorio. L'influenza dei fattori socioeconomici sui risultati scolastici è diminuita, ma rimane importante. La spesa pubblica destinata all'istruzione rimane al di sotto della media dell'UE. La pianificazione finanziaria dovrà affrontare sfide specifiche, tra cui il cambiamento demografico, l'infrastruttura scolastica, le nomine degli insegnanti, l'integrazione dei rifugiati e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali. Per i bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni si registra una partecipazione quasi universale all'educazione della prima infanzia. Una delle priorità è migliorare l'offerta e la qualità dell'educazione e cura della prima infanzia. Sono stati compiuti sforzi considerevoli per integrare i rifugiati a tutti i livelli dell'istruzione. Tuttavia, in alcune regioni si registrano difficoltà nella loro assegnazione a scuole adeguate. Nell'ambito dell'istruzione terziaria, i livelli di iscrizione e di raggiungimento di un titolo sono in aumento. L'istruzione e la formazione professionale sembrano avere minore attrattiva per i giovani tedeschi, sebbene le prospettive occupazionali dei diplomati nell'ambito dell'IFP rimangano molto buone.
- DK** L'istruzione danese combina risultati molto positivi con buoni livelli di equità e un'attenzione per il benessere degli studenti. La percentuale di studenti che ottengono risultati positivi è tuttavia inferiore rispetto a quella di altri paesi nordici. La riforma dell'istruzione e della formazione professionale del 2015 ha semplificato gli studi e ha avuto un certo impatto positivo iniziale, ad esempio nel passaggio all'istruzione superiore.

Tuttavia, la riduzione dei tassi di abbandono scolastico e l'attrazione di nuovi candidati della scuola primaria rimangono sfide importanti. La riforma della scuola dell'obbligo (Folkeskole) del 2014 è in corso di attuazione. Nel 2017/2018 sarà avviata una riforma della scuola secondaria di secondo grado. I bilanci pubblici destinati all'istruzione sono stati ridotti, ma la Danimarca rimane, nell'UE, il paese che più investe nell'istruzione. Il numero di studenti nell'ambito dell'istruzione terziaria è raddoppiato rispetto al 2008. L'attenzione è stata dunque rivolta al modo di gestire meglio i flussi di studenti e rendere più rapido il conseguimento di una laurea. Il passaggio dallo studio al mondo del lavoro è relativamente lento.

EE L'Estonia ha un sistema scolastico ben funzionante. Il numero di studenti con risultati insufficienti nelle competenze di base è relativamente basso, così come l'impatto della condizione socioeconomica sul rendimento degli studenti. L'abbandono scolastico continua a rappresentare una sfida, facendo registrare marcate differenze di genere e disparità a livello geografico. La partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia rimane inferiore rispetto alla media dell'UE. Gli stipendi degli insegnanti sono aumentati in modo significativo e sono destinati a salire ulteriormente per rendere l'insegnamento più attraente e contrastare così l'invecchiamento del corpo docente. Il tasso di istruzione terziaria è elevato e in crescita, ma permangono i divari di genere. Il modello di finanziamento per le università è stato rivisto al fine di garantire la stabilità delle risorse e il completamento degli studi nei tempi previsti. Le indagini sul mercato del lavoro e sulle competenze mirano ad anticipare le tendenze future e a contribuire ai cambiamenti nel sistema di istruzione e formazione, sostenendo in tal modo gli adeguamenti dell'economia.

EL La percentuale di studenti con risultati insufficienti nelle scienze, nella matematica e nella lettura determinata dall'indagine PISA 2015 è superiore alla media dell'UE e particolarmente elevata tra gli studenti provenienti da un contesto migratorio. Il genere e la condizione socioeconomica influiscono fortemente sul rendimento degli studenti. Il tasso di istruzione terziaria è elevato, ma il tasso di occupazione dei neodiplomati e neolaureati rimane basso e persistono squilibri macroeconomici tra domanda e offerta di competenze, con un notevole esodo di personale altamente qualificato. L'intento delle nuove misure politiche è quello di rafforzare la qualità dell'istruzione scolastica, ma gli sforzi compiuti per raggiungere una maggiore autonomia ed efficienza appaiono insufficienti. La Grecia sta compiendo sforzi importanti per garantire l'istruzione ai bambini rifugiati, ma rimangono numerose sfide per quanto riguarda la loro integrazione nell'istruzione ordinaria. La riforma dell'istruzione e della formazione professionale sta registrando progressi, ma vi è ancora spazio per aumentarne ulteriormente l'attrattiva e promuovere la partecipazione.

ES Il parlamento spagnolo sta consultando le parti interessate in vista della redazione di un progetto di un patto sociale e politico nazionale in tema di istruzione che fisserebbe le condizioni per una riforma a lungo termine. Ciò ha determinato il congelamento di diverse parti della legge per migliorare la qualità dell'istruzione e di altre riforme in corso. Le competenze degli studenti determinate dall'indagine PISA 2015 si attestano su valori stabili intorno alla media dell'UE e il tasso di abbandono scolastico continua a diminuire. Tuttavia, i notevoli divari tra le regioni mostrano che i progressi sono disomogenei in tutto il paese. L'aumento delle assunzioni di insegnanti dovrebbe contribuire a far fronte agli alti livelli di personale interinale nelle scuole, mentre la riforma della professione di insegnante rappresenta uno dei principali elementi del futuro patto. Il ministero dell'Istruzione, della cultura e dello sport sta compiendo sforzi significativi per prevenire la violenza e il bullismo nelle scuole. Il numero delle iscrizioni nell'ambito dell'istruzione superiore continua a diminuire e l'offerta formativa è molto ampia e non sempre pertinente per il mercato del lavoro. La cooperazione tra università e imprese è migliorata nel campo della ricerca e dell'innovazione, ma deve ancora affrontare il tema dell'istruzione.

FI Le riforme del sistema di istruzione, quali i programmi di studio per il XXI secolo, il nuovo istituto scolastico comprensivo e il programma di sviluppo degli insegnanti mirano a mantenere la qualità del sistema d'istruzione, pur riconoscendo la crescente necessità di affrontare le disuguaglianze. Nel 2016 l'abbandono scolastico ha segnato un calo significativo per la prima volta dopo anni, registrando una moderata differenza di genere. Ma i giovani provenienti da un contesto migratorio ottengono risultati di gran lunga peggiori. Secondo l'indagine PISA 2015 la Finlandia ha registrato un leggero calo di

rendimento nelle competenze di base, ma rimane uno dei paesi europei con i migliori risultati. Il sistema dell'istruzione continua a subire tagli al bilancio pubblico. L'aumento della migrazione e le sempre maggiori divergenze nei risultati scolastici nelle diverse regioni hanno ridotto l'omogeneità dei risultati in materia di istruzione.

- FR** Le recenti riforme dell'istruzione si concentrano sulla riduzione delle disuguaglianze. Sono entrati in vigore nuovi programmi di studio e pratiche pedagogiche e sono stati creati 54 000 nuovi posti di docenza nell'istruzione iniziale e in quella "prioritaria". Tra il 2009 e il 2016 il numero annuo di alunni che hanno abbandonato la scuola senza qualifiche è diminuito del 30 %. Il rendimento degli alunni nelle competenze di base rimane fortemente legato alla loro condizione socioeconomica. La formazione iniziale degli insegnanti è stata riformata, contribuendo ad aumentare l'attrattiva della professione, ma lo sviluppo professionale permanente non è stato migliorato in maniera sostanziale. Il tasso di istruzione terziaria è elevato. L'istruzione e la formazione professionale hanno registrato importanti progressi finalizzati a migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro per l'IFP iniziale e incrementare l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale permanente.
- HR** Il tasso estremamente basso di abbandono scolastico rappresenta uno dei principali punti di forza del sistema di istruzione croato. Le competenze di base sono diminuite e sono inferiori alla media dell'UE. Le differenze di rendimento sono legate alla condizione socioeconomica, ma la qualità dei programmi di studio e dell'insegnamento sembra essere la principale causa degli scarsi risultati registrati dalla Croazia. I tassi di partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia e all'istruzione degli adulti sono bassi rispetto ad altri paesi dell'UE. Nonostante la recente forte crescita economica e una situazione del mercato del lavoro più promettente, è necessario affrontare il problema dei bassi livelli di competenze. Lo stesso vale per la pertinenza delle competenze acquisite nell'istruzione professionale e superiore. Nell'ambito della strategia per l'istruzione, la scienza e la tecnologia sono state elaborate diverse riforme unitamente alla riforma dei programmi di studio associata. Tuttavia, i progressi registrati nel 2017 sono stati limitati.
- HU** Nel 2017 è stata avviata una revisione del programma di studi nazionale dell'Ungheria in risposta al calo di rendimento registrato nell'indagine PISA 2015. Le recenti misure in materia di educazione e cura della prima infanzia possono contribuire a colmare i divari di rendimento tra gli allievi provenienti da contesti svantaggiati e quelli provenienti da contesti privilegiati. L'aumento delle candidature alla formazione iniziale degli insegnanti registrato nel 2017 suggerisce che le recenti misure stanno contribuendo ad attirare nuovi candidati alla professione. Le nuove indagini sul monitoraggio dei laureati offrono una buona visione della situazione occupazionale dei neolaureati. L'Ungheria deve far fronte a carenze di competenze; la risposta a tali carenze è ostacolata dai bassi tassi di iscrizione e di completamento degli studi che si registrano nell'istruzione terziaria.
- IE** Le competenze di base degli studenti irlandesi in lettura, matematica e scienze sono elevate e relativamente indipendenti dal contesto socioeconomico. L'Irlanda continua a ottenere ottimi risultati rispetto agli obiettivi in materia di istruzione per quanto riguarda l'abbandono scolastico e il tasso di istruzione terziaria. Tuttavia, le disuguaglianze nella partecipazione e nell'accesso devono ancora essere affrontate. L'attuazione graduale delle riforme per il livello secondario di primo grado dovrebbe essere completata nel 2019. Queste riforme ispireranno anche la revisione della scuola secondaria di secondo grado. Le principali riforme nei settori dell'istruzione e della formazione complementare e dell'istruzione superiore stanno progredendo. L'accesso all'istruzione superiore rimane strettamente legato alla condizione socioeconomica e sono necessari percorsi alternativi più orientati alla professione. Anche il futuro finanziamento dell'istruzione terziaria rappresenta una questione di fondamentale importanza.
- IT** La riforma della scuola del 2015 è in fase di attuazione e potrebbe migliorare i risultati dell'apprendimento e aumentare l'equità. Sebbene ancora superiore alla media dell'UE, il tasso di abbandono scolastico è in costante diminuzione; per i bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni si registra una partecipazione all'educazione della prima infanzia quasi universale. Il tasso di istruzione terziaria dell'Italia per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni è tra i più bassi dell'UE. Il sistema dell'istruzione superiore deve confrontarsi con la sfida dell'invecchiamento del personale docente e del suo assottigliamento. La tendenza

negativa nel finanziamento dell'istruzione superiore è stata invertita, grazie all'assegnazione di risorse supplementari su base selettiva. Il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro è difficile, anche per le persone altamente qualificate. Questa situazione causa l'esodo di personale con competenze elevate.

- LT** Lo spopolamento della Lituania a causa delle tendenze demografiche e dell'emigrazione rappresenta una grande sfida per l'efficienza della spesa nel settore dell'istruzione. In questo contesto, la scarsa partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è fonte di preoccupazione. Le principali sfide nel campo dell'educazione e cura della prima infanzia consistono nell'ampliare la partecipazione e istituire un sistema esterno di garanzia della qualità. Le grandi disparità esistenti tra le scuole dei centri urbani e quelle delle regioni rurali incidono sui livelli di finanziamento, sulla qualità delle infrastrutture, sulla qualità dell'insegnamento e, in ultima analisi, sui risultati scolastici. L'assetto delle condizioni di lavoro degli insegnanti si sta ripercuotendo negativamente sia sulla qualità dell'insegnamento che sull'inserimento di giovani insegnanti nella professione. Il settore dell'istruzione superiore è quantitativamente forte, ma si riscontrano problemi dal punto di vista della qualità e dell'efficienza. Si prevede che questi problemi saranno affrontati tramite importanti riforme.
- LU** Nell'indagine PISA 2015, il rendimento dei quindicenni è stato notevolmente inferiore alla media dell'UE in tutti e tre i settori: matematica, lettura e scienze. Calcolato in base alle indagini nazionali, il tasso di abbandono scolastico è elevato ed è in aumento rispetto al 2009. Nel settembre 2016 è stata avviata una riforma ambiziosa per migliorare l'accesso e la qualità dell'educazione e cura della prima infanzia. Sono state adottate una serie di misure per migliorare la qualità dell'insegnamento e il sostegno ai bambini con bisogni educativi speciali. Per soddisfare la forte domanda di lavoratori altamente qualificati, a partire da settembre 2016 il Lussemburgo ha apportato ulteriori adeguamenti alla riforma del 2014 sugli aiuti finanziari agli studenti.
- LV** La Lettonia ha compiuto di recente notevoli progressi nella riduzione dell'abbandono scolastico e nel miglioramento delle competenze di base. L'attuazione del nuovo modello di finanziamento per l'istruzione superiore e del nuovo sistema di garanzia della qualità procede nei tempi previsti. Il tasso di istruzione terziaria è elevato, ma l'assegnazione di un numero sufficiente di diplomati in materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) ai settori ad alta intensità di conoscenze rimane una sfida. L'istruzione e la formazione professionale stanno subendo una riforma significativa, ma vi è ancora un ampio margine per estendere l'apprendimento basato sul lavoro e aggiornare i programmi di studio. Il divario di genere nell'istruzione rappresenta una sfida a livello generale; le donne superano gli uomini in misura significativa sia per quanto riguarda le qualifiche che il rendimento nelle competenze di base.
- MT** Malta sta investendo molto nel suo sistema di istruzione e formazione. Nonostante i progressi costanti, il tasso di abbandono scolastico è ancora elevato e il tasso di istruzione terziaria rimane basso. La riforma della scuola secondaria è stata avviata e potrebbe contribuire a ridurre l'abbandono scolastico. Il passaggio dall'istruzione al mercato del lavoro è più facile che nella maggior parte degli altri paesi dell'UE. La partecipazione degli adulti all'apprendimento è relativamente bassa, in particolare tra le persone poco qualificate.
- NL** Nel 2016 è proseguita la tendenza al ribasso relativamente all'abbandono scolastico. Nonostante il buon rendimento scolastico in generale, si è registrato un calo delle competenze di base e una maggiore disuguaglianza nell'istruzione. Il rendimento scolastico e la situazione occupazionale dei giovani provenienti da un contesto migratorio rimangono una sfida importante. I Paesi Bassi si trovano a far fronte a una crescente carenza di insegnanti. Dopo la transizione dal sistema di borse di studio ai prestiti agli studenti, le iscrizioni all'istruzione superiore sono diminuite nel 2015, per poi riprendersi nel 2016.
- PL** Il rendimento complessivo dell'istruzione è molto buono. La Polonia è uno dei paesi dell'UE con i migliori risultati in termini di abbandono scolastico precoce e conseguimento dell'istruzione terziaria. Anche il livello generale delle competenze di base dei giovani è

elevato rispetto ad altri paesi dell'UE. La partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia è aumentata in modo significativo, ma le sfide legate ai bambini più piccoli permangono. Il sistema scolastico primario e secondario di primo grado deve essere riesaminato a partire da settembre 2017, in concomitanza con un successivo ampliamento dell'istruzione secondaria di secondo grado. Questi cambiamenti rappresentano una fonte di preoccupazioni per diverse parti interessate. Il governo ha varato una nuova riforma dell'istruzione superiore per migliorare la qualità, il rendimento e l'internazionalizzazione. Nonostante le recenti iniziative, la pertinenza dell'istruzione professionale per il mercato del lavoro è ancora limitata. La riforma della formazione professionale avrà inizio a settembre 2017. Una confusa politica in materia di istruzione degli adulti si traduce in scarso interesse e scarsa partecipazione all'istruzione e alla formazione rispetto alla media dell'UE.

- PT** Il Portogallo sta compiendo progressi nel migliorare i risultati scolastici, riducendo l'abbandono scolastico e garantendo la totale offerta pubblica di istruzione prescolare per tutti i bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni entro il 2019. È in corso l'attuazione del "Piano nazionale per promuovere il successo a scuola", l'iniziativa faro per la prevenzione degli insuccessi scolastici. Il numero di scuole partecipanti ha superato le aspettative. Il tasso di istruzione terziaria sta migliorando, ma il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo nazionale di Europa 2020 rappresenterà una sfida per il paese. Sono in corso di attuazione varie misure per contribuire a razionalizzare l'offerta di istruzione superiore. La promozione dell'istruzione degli adulti svolge un ruolo centrale nell'attuale politica in materia di istruzione, con l'obiettivo di affrontare il basso livello di competenze di base della popolazione adulta.
- RO** Nell'ambito dell'istruzione scolastica, la Romania sta attuando un programma di studi basato sulle competenze. Sono in fase di ideazione piani per formare gli insegnanti permettendo loro di offrire il programma di studi aggiornato. Il numero di studenti con risultati insufficienti nelle competenze di base rimane tra i più elevati dell'UE. Ciò è dovuto a fattori educativi e alle sfide legate all'equità. L'accesso a un'istruzione ordinaria di qualità costituisce una dura sfida soprattutto per gli studenti delle zone rurali e per i Rom. I finanziamenti per l'istruzione sono scarsi. I rischi di abbandono scolastico rimangono elevati, con conseguenze per il mercato del lavoro e la crescita economica. La pertinenza dell'istruzione superiore per il mercato del lavoro sta migliorando, ma il tasso di istruzione terziaria è il più basso dell'UE. Sono in corso sforzi per introdurre un sistema duale di istruzione e formazione professionale. La partecipazione degli adulti all'apprendimento rimane molto bassa, nonostante la necessità di migliorare le competenze.
- SE** La Svezia investe molto nell'istruzione, con una spesa pubblica per l'istruzione tra le più elevate dell'UE. Il paese vanta uno dei tassi più elevati di istruzione terziaria nell'UE e il tasso di occupazione dei suoi neolaureati è molto elevato. I risultati dell'istruzione scolastica sono migliorati dopo anni di peggioramento delle prestazioni, registrando miglioramenti particolarmente marcati nella matematica e nella lettura. Le disuguaglianze sono in aumento: affrontare il crescente divario di rendimento tra studenti nati all'estero e studenti nativi costituisce una sfida. L'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale è migliorata.
- SI** Con un tasso di abbandono scolastico ridotto e un'elevata percentuale di diplomati dell'istruzione terziaria, la Slovenia ha una popolazione altamente istruita e ha già raggiunto i suoi obiettivi nazionali nell'ambito della strategia di Europa 2020. L'elevata partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia fornisce una solida base per il futuro successo nelle competenze di base. Il settore dell'istruzione superiore è oggetto di riforme volte a collegare i finanziamenti al rendimento, ad aumentare i tassi di completamento degli studi, a incoraggiare l'internazionalizzazione nonché a rafforzare la garanzia della qualità. Un gran numero di giovani frequenta corsi di istruzione professionale. Tuttavia, sono in corso di reintroduzione gli apprendistati per coinvolgere ulteriormente i datori di lavoro e aiutare i giovani nel passaggio alla vita lavorativa.
- SK** La Slovacchia intende sviluppare una gestione centrale più strategica delle politiche in materia di istruzione. I risultati dell'indagine PISA 2015 hanno mostrato un peggioramento delle competenze di base e un elevato livello di disuguaglianza, e che l'ottenimento di

risultati insufficienti è fortemente legato al contesto socioeconomico. Le disparità a livello regionale sono notevoli, soprattutto per quanto riguarda la comunità Rom. Gli insegnanti non ricevono una retribuzione sufficiente e la loro condizione sociale è bassa, il che limita l'attrattiva della professione. Il loro sviluppo professionale continuo non è sufficientemente mirato alle esigenze di sviluppo. La formazione iniziale degli insegnanti non è chiaramente focalizzata sulla preparazione a un insegnamento pratico. L'istruzione continua a ricevere finanziamenti relativamente scarsi a tutti i livelli. Il tasso di istruzione terziaria della Slovacchia ha compiuto notevoli progressi. La garanzia della qualità dell'istruzione superiore non è ancora conforme agli standard internazionali, il settore non è sufficientemente internazionalizzato e manca di un'offerta di studi a ciclo breve orientati al mondo del lavoro.

UK Il Regno Unito ottiene risultati relativamente buoni nella maggior parte degli indicatori per il 2020 riguardanti istruzione e formazione. L'indagine PISA 2015 mostra che le competenze di base degli studenti britannici in scienze, matematica e lettura sono stabili dal 2006, relativamente elevate e ragionevolmente eque. L'equità è un obiettivo strategico fondamentale in tutte e quattro le parti del Regno Unito, determinando ampi dibattiti sugli approcci politici, in particolare in Inghilterra. In Inghilterra le disparità nel finanziamento delle scuole sono al centro dell'attuale ristrutturazione dei finanziamenti scolastici. I bassi tassi di proseguimento della professione di insegnante comportano una notevole pressione sul reclutamento e sulla formazione degli insegnanti e generano costi elevati. Il Regno Unito registra uno dei tassi più elevati di istruzione terziaria nell'UE.

